

Associazione Verdi Ambiente e Società (VAS)

**progetto
COLCO
Controlla il Controllore**

REPORT 2

a cura di Simona Capogna, Nicoletta De Cillis e Paola Vinesi

IL DODICESIMO UOMO

In un capitolo del “Piano Nazionale per lo Sviluppo in Italia delle Biotecnologie”, elaborato dal Comitato Nazionale per la Biosicurezza e le Biotecnologie, troviamo scritto che l’aspetto più importante delle biotecnologie è il loro legame intimo e diretto con l’uomo e la sua vita, quindi, il loro sviluppo può incidere oltre che sul business e la ricerca anche sulla qualità della vita. E’ proprio per la capacità di tale tecnologia di rimodellare l’esistente che dobbiamo attivare il nostro controllo e risvegliare la capacità di reazione collettiva rispetto a chi ha invece dimenticato la reale funzione del proprio lavoro. Infatti, il Comitato si esprime con belle parole e i contenuti sono altamente condivisibili, ma purtroppo gli atti che ne conseguono vanno in senso opposto.

IL DODICESIMO UOMO IN CAMPO

Da tanti anni il nostro paese è sottoposto a pressioni di tipo politico ed economico sulla questione delle biotecnologie.

In un contesto dove sono in gioco grandi interessi, dalle multinazionali alle aziende start-up¹, dagli Stati Uniti a singoli ricercatori e scienziati, il cittadino pensa di essere rappresentato e tutelato dalle istituzioni che assicurano, o dovrebbero assicurare, il corretto funzionamento delle dinamiche democratiche e delle regole decisionali.

Ma cosa succede se questo non accade?

Se stiamo guardando una partita di calcio, sappiamo che ogni squadra ha in campo 11 giocatori e l'arbitro è l'elemento *super partes* capace di garantire, attraverso il rispetto delle regole, che "vinca il migliore". Quando questo non avviene e l'arbitraggio imparziale diventa una manifesta tifoseria una delle due squadre otterrà un vantaggio ingiustamente perché è come se potesse utilizzare un giocatore in più: infatti in questi casi l'arbitro, nel linguaggio calcistico, viene indicato come un "dodicesimo uomo in campo".

Questa metafora ci è utile per spiegare cosa succede se la confusione dei ruoli avviene all'interno delle istituzioni e, in particolare, quando il garante dei cittadini, l'arbitro appunto, diventa il dodicesimo uomo per l'industria biotecnologica.

Nel 1992 è stato costituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il **Comitato Nazionale per la Biosicurezza e le Biotecnologie (CNBB)** con il compito istituzionale di controllare/valutare le nuove tecnologie (per quanto riguarda sia l'impatto socio-economico sia l'impatto per la salute e l'ambiente²) e di informare/divulgare le sue conoscenze in merito al problema.

La funzione del CNBB è, quindi, di monitorare un fenomeno e di fornire un parere e un supporto tecnico sia al governo che al pubblico.

I documenti del Comitato vengono consegnati al governo per permettergli di legiferare e di prendere provvedimenti adeguati, e vengono presentati al pubblico per consentire di comprendere al meglio le implicazioni delle nuove tecnologie nel rapporto che queste avranno con l'ambiente naturale, sociale, ed economico.

¹ Piccole e medie imprese di nuova formazione.

² Originariamente il CNBB è denominato "Comitato Scientifico per i rischi derivanti dall'impiego di agenti biologici".

E' proprio su questo ultimo punto che vorremmo soffermarci. Quali sono gli strumenti che il Comitato utilizza per informare la società civile (e, quindi, tutti noi) delle sue valutazioni, dei suoi controlli, dei suoi monitoraggi?

Nel primo articolo del Decreto istitutivo del Comitato³, in cui se ne contemplano appunto le funzioni, è scritto che esso “promuove e organizza convegni e seminari per la diffusione, la conoscenza e l’informazione sulle biotecnologie”⁴.

Per il 21 e il 22 novembre 2003, il Comitato ha organizzato, presso il Ministero per gli Affari Esteri, il Convegno Europeo “**Life Sciences and Biotechnology**”.

Leggendo il programma e facendo una veloce ricerca sui partecipanti chiamati a relazionare la loro posizione sull’argomento, emerge immediatamente una contraddizione tra il ruolo istituzionale del Comitato, che attraverso convegni e seminari “dovrebbe” rendere partecipe la comunità in merito al suo lavoro di monitoraggio, e l’obiettivo della Convention, che è evidentemente quello di promuovere le biotecnologie in Italia attraverso il legame tra ricerca pubblica e impresa privata.

A questo punto ci sembra legittimo domandarci **rispetto a chi e a che cosa il Comitato si fa garante.**

Se si facesse garante rispetto al pubblico allora dovrebbe tener conto nei suoi programmi di ricerca e di informazione anche degli aspetti più critici legati all’adozione della tecnologia, sia per quanto concerne la salute umana ed animale e la contaminazione ambientale che per quanto riguarda la convenienza sotto il profilo economico. Dovrebbe quindi creare uno spazio nel dibattito per chi si fa portavoce di tali posizioni.

Se si facesse garante rispetto ad interessi privati cercherebbe di legittimare una strategia di sviluppo delle biotecnologie che trascura gli aspetti concernenti la valutazione del rischio per l’ambiente e per l’economia e che privilegia il potenziale socioeconomico di tale settore.

L’impressione che si ricava dalla presentazione del Convegno “Life Sciences and Biotechnology” è di un discorso monocorde sulle potenzialità delle biotecnologie che mira ad un unico obiettivo: fare di

³ DPCM 14.XI.2001.

⁴ <http://www.palazzochigi.it/biotecnologie/>

questo settore della ricerca il pilastro essenziale della crescita economica. In base ad una simile premessa il nucleo degli interlocutori possibili del dibattito si restringe principalmente al mondo delle imprese e della ricerca.

Il settore privato delle aziende del biotech viene in tal modo potenziato perché riesce ad imporre la propria visione e i propri obiettivi attraverso un canale di comunicazione privilegiato: il Comitato diventa, per l'impresa, il dodicesimo uomo in campo capace di determinare le sorti della partita.

Jean Pierre Berlan, direttore di ricerca dell'INRA (Istituto Nazionale della Ricerca Agronomica, presso Montpellier), parla in questo caso di "persuasione clandestina" perché le ditte, utilizzando persone che godono della fiducia del pubblico (politici, scienziati, esperti), non si espongono in prima linea e riescono più facilmente a superare la resistenza e il sospetto rispetto alle loro strategie di crescita economica. Le loro argomentazioni (Competitività, Progresso, Impiego) ottengono, attraverso soggetti terzi più credibili, una legittimità sociale, che altrimenti sarebbe stato difficile guadagnare con altri mezzi.

A noi sembra quindi importante denunciare che il Comitato, sfruttando il suo ruolo istituzionale che gli consente di godere di una maggiore accettabilità presso il pubblico, si fa promotore delle biotecnologie. Appare chiara l'inconciliabile contraddizione tra questa attività e la funzione ufficiale del Comitato: garantire i cittadini. D'altra parte, sostenere lo sviluppo biotecnologico significa favorire degli investimenti colossali, consentire la formazione del personale specializzato, un diverso tipo di organizzazione economica, lo sviluppo di un settore della ricerca a scapito di altri. In altre parole significa fare una precisa scelta politica che avrà, nel lungo periodo, delle ripercussioni irreversibili sulla fisionomia della società.

IL CONVEGNO

LE BIOTECNOLOGIE COME SETTORE STRATEGICO PER L'ECONOMIA

Nell'ambito del semestre per la Presidenza italiana dell'Unione Europea, il Comitato per la Biosicurezza e le Biotecnologie ha organizzato l'“*European Convention on Life Sciences and Biotechnology*”.

Dalla presentazione del Convegno, a firma di Leonardo Santi, Presidente del CNBB, si ricava l'idea che esso sia finalizzato alla semplice illustrazione e legittimazione del programma di sviluppo delle biotecnologie elaborato dalla Commissione Europea: “*Life Sciences and Biotechnology. A strategy for Europe*”⁵. Nonostante uno dei compiti istituzionali del Comitato sia quello di “valutare le implicazioni delle tecnologie biologiche innovative nei diversi settori della ricerca e produttività economica”⁶, nulla fa presupporre che vi sia stata una precedente fase di valutazione di queste linee guida europee: esse vengono semplicemente presentate al pubblico come una grande opportunità. Il punto forte del Comitato sembra essere proprio l'ufficialità del documento europeo “*Life Sciences and Biotechnology. A strategy for Europe*”, su cui relazionerà lo stesso Leonardo Santi. Nel documento viene sancito l'impegno di “trasformare l'Europa nell'economia più competitiva del mondo basata sulla conoscenza”. Tale impegno, elaborato per la prima volta nel Summit del Consiglio Europeo di Lisbona nel 2000 e ripreso negli incontri successivi (ad esempio Stoccolma), viene utilizzato dalla

⁵ Nel rapporto si propone:

- un Programma per la Ricerca e lo sviluppo tecnologico (FP6), con un budget di 17.5 miliardi di euro per il periodo 2003-2006, rivolto anche alle piccole e medie aziende del settore e che ha come priorità la biotecnologia e le scienze della vita. Il programma promuove la cooperazione scientifica internazionale, la creazione di infrastrutture per la ricerca e la mobilità e la formazione dei ricercatori;
- di creare un'area di ricerca comune per ridurre la frammentazione e la poca collaborazione esistente al momento tra gli Stati Membri;
- di sviluppare un'interfaccia tra il sistema di ricerca pubblica e l'industria;
- di favorire gli investimenti pubblici e privati nelle aziende ad alto rischio con una prospettiva a più lungo termine;
- di rafforzare il regime brevettuale all'interno dell'Unione Europea e di armonizzarlo a livello internazionale;
- di assicurare un dibattito sociale che tenga presente tutti gli aspetti etici e culturali e nel quale i ricercatori assumono il ruolo di divulgatori e comunicatori.

(Documento della Commissione Europea, “Life Sciences and Biotechnology. A strategy for Europe. Progress Report and Future Orientations. http://europa.ue.int/comm/biotechnology/pdf/com2003-96_en.pdf).

⁶ <http://www.palazzochigi.it/biotecnologie/>

Commissione Europea, e di conseguenza dalle istituzioni degli Stati membri, per giustificare la scelta biotech.

Leggiamo, infatti, che nell’*“European Convention on Life Sciences and Biotechnology”* la questione su cui si discuterà è il ruolo strategico delle biotecnologie rispetto alla competitività e lo sviluppo economico basato sulla conoscenza. Tale concetto viene utilizzato indistintamente sia dal mondo industriale⁷ che da quello scientifico⁸ come argomentazione funzionale alla persuasione dell’opinione pubblica e all’acquisizione di consensi. Lo ritroviamo, ad esempio, nel Convegno “Biotecnologie e industria” organizzato, per il 12 aprile 2003, da Federchimica Assobiotec, e cioè dall’associazione che rappresenta gli interessi delle industrie biotech in Italia.

Avendo come modello gli Stati Uniti, il CNBB propone, nella Convention, l’obiettivo di legare maggiormente la ricerca universitaria alle esigenze industriali sia attraverso il trasferimento tecnologico che attraverso la formazione di personale qualificato. In breve si tratta di costruire sinergie tra mondo della ricerca e mondo dell’impresa nel settore biotecnologico, di creare condizioni favorevoli per accedere ai capitali di rischio, di rafforzare la formazione dei ricercatori e lo scambio dei dati tramite la cooperazione internazionale tra università, industria e società.

In tutto ciò non sembra che ci sia, da parte del Comitato, l’intenzione di portare avanti nessuna riflessione critica, né per quanto riguarda il futuro della ricerca di base e, quindi, dello studio sulla biosicurezza dei nuovi prodotti, né per ciò che riguarda la proprietà intellettuale della materia vivente e il conseguente monopolio della conoscenza. Secondo il CNBB⁹, anche in Italia le università dovrebbero lavorare per il mondo industriale sviluppando innovazioni tecnologiche o diventare esse stesse imprese tecnologiche. Il fatto è che in questo rapporto chi ci guadagna veramente sono i privati. Essi ottengono ad un costo molto ridotto i risultati di anni di ricerca e di accumulazione

⁷ “I recenti documenti europei ci rendono ottimisti: è essenziale che anche l’Italia sappia cogliere questo felice momento, pena la perdita di preziose risorse ed energie imprenditoriali, e l’emarginazione dall’Europa dell’innovazione e della conoscenza. E’ necessario al contrario saper valorizzare il capitale umano investito dal nostro Paese in ricerca, e sostenere le già numerose realtà scientifiche competitive esistenti, che rappresentano un patrimonio di conoscenze notevoli per lo sviluppo del Paese” (Sergio Dompè, Presidente di Assobiotec, Convegno 6 novembre 2001) (<http://www.genomica.net/SOCIETA/economia.htm>).

⁸ “Impegnarsi nella ricerca agroindustriale senza pregiudizi di sorta è un requisito indispensabile per difendere la competitività del settore agricolo italiano a livello europeo e internazionale” (Appello per la Ricerca, 14 febbraio 2001) (<http://www.fondazionebassetti.org/0due/docs/attach-appello-per-la-ricerca.htm>).

⁹Vedi il “Piano nazionale di Sviluppo delle Biotecnologie” del Comitato Nazionale per la Biosicurezza e per le Biotecnologie.

delle competenze che, tra l'altro, godono di una legittimità sociale ed economica di grande rilievo perché sviluppate da istituzioni pubbliche. Le stesse informazioni, infatti, se prodotte direttamente dall'industria, possono generare diffidenza nei cittadini, essendo legate ad interessi economici particolari¹⁰.

LA COMUNICAZIONE SULLE BIOTECNOLOGIE

Attualmente la **comunicazione** sulle biotecnologie è oggetto di importanti riflessioni.

Ci si chiede quale tipo di informazioni andrebbe fornito al pubblico, chi sia più adatto a trasmetterle, quale mezzo sia più idoneo.

I diversi interessi nel campo fanno emergere diverse strategie comunicative.

Da una parte ci sono le aziende biotech, il cui scopo è la pubblicità di un prodotto e il cui obiettivo è il “consumatore”. Queste, dopo aver sperimentato approcci diversi, oggi riconoscono che per ottenere i risultati sperati hanno bisogno di corifei credibili e di una partecipazione attiva degli interlocutori.

Dall'altra parte ci sono le istituzioni pubbliche che, quando informano i “cittadini”, hanno il dovere istituzionale di essere obiettive, di assicurare un dibattito aperto e un confronto tra diverse posizioni, nell'interesse dell'intera collettività.

La differenza tra le due posizioni è molto netta nei contenuti: da una parte si parla di consumatore e di promozione di un prodotto, dall'altra di cittadino e quindi della difesa di un diritto.

Quando ciò non accade ci troviamo ad assistere ad una confusione dei diritti, delle responsabilità, degli interessi e delle funzioni.

In linea con questa logica, un gruppo di lavoro su “Informazione e Comunicazione sulle Biotecnologie” è stato istituito nel 1998 all'interno del CNBB con “la finalità specifica di individuare le metodologie più idonee per un'informazione corretta e obiettiva sui temi della biosicurezza e delle biotecnologie”¹¹.

Anche il Presidente del CNBB, Leonardo Santi, sembra condividere pienamente tale necessità quando nella rivista “Ideazione”¹² (settembre-ottobre 2002) afferma: “L'informazione al pubblico è da considerare con grande impegno, identificando modalità di comunicazione in grado di poter fornire garanzie di obiettività. Il

¹⁰ Jean Pierre Berlan (www.rfb.it/csa/links/archivio/berlan.htm).

¹¹ DPCM-SG n. 18249 del 11.11.1998 (<http://www.genomica.net/>).

¹² http://www.ideazione.com/settimanale/5.cultura/85_11-04-2003/85santi.htm

confronto tra posizioni diverse, ovviamente basate su concetti documentati, è un modo per rispondere a dubbi e interrogativi e per compiere scelte di interesse della collettività”.

E tale impegno viene ribadito anche nella presentazione al Convegno, dove si assicura che verrà fornita “un’adeguata informazione basata su dati scientifici e sul confronto di differenti opinioni”.

Tuttavia ciò che è emerso dalla nostra analisi è proprio una chiusura a qualsiasi contraddittorio: le voci chiamate ad intervenire al Convegno sembrano essere parte di un coro unanimemente favorevole alle biotecnologie. Indiscutibilmente tale incoerenza inficia il ruolo di garante del Comitato rispetto alla collettività che è chiamato a rappresentare¹³.

Per questo motivo abbiamo deciso di analizzarla più a fondo e di presentarvi gli uomini che parteciperanno al convegno, il loro ruolo istituzionale e/o i loro interessi “personali” nello sviluppo delle biotecnologie.

¹³ A conferma di ciò esponiamo quanto avvenuto il 14 aprile 2003. Il CNBB ha organizzato, presso la Sala Stampa di Palazzo Chigi, il workshop “Comunicare le scienze della vita e le biotecnologie”. Per discutere la tematica del convegno è stato utilizzato il Rapporto dell’Osservatorio di Pavia: “Le agrobiotecnologie nei media italiani”. L’anno prima tale documento era stato sottoposto a dura critica dal nostro gruppo di ricerca Colco (www.vasonline.it) sia per i contenuti sia perché, effettuata una ricerca sul committente, era emerso il problema di un conflitto di interessi non dichiarato apertamente dai ricercatori del Rapporto. Infatti, l’associazione finanziatrice, CropLife, non era una semplice Ong senza scopo di lucro ma una federazione di associazioni che rappresentano le maggiori multinazionali del biotech: Monsanto, Bayer, BASF, Syngenta, Dow, DuPont. Quindi, il CNBB ha scelto di sostenere le tesi espone nel Rapporto escludendo ogni altro intervento critico e chiamando a relazionare sull’argomento: il dottor Enrico Esposito, il prof. Francesco Sala e il dott. Alessio Vassarotti. Il primo è rappresentante dell’istituto CARES che ha dato vita all’Osservatorio di Pavia, il secondo è stato membro del Comitato Scientifico della ricerca dell’Osservatorio, ed il terzo fa parte della Commissione Europea (DG RTD). I contenuti degli interventi sono disponibili ai seguenti indirizzi: www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/convegno_biotecnologie/doc_esposito.html
www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/convegno_biotecnologie/doc_sala.html
www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/convegno_biotecnologie/doc_vassarotti.html

RELATORI

I relatori sono chiamati ad intervenire in merito a tre temi:

- trasferimento di tecnologie;
- formazione;
- comunicazione.

Da una breve ricerca emerge che la maggior parte di essi esercita attività professionali legate allo sviluppo delle biotecnologie.

Il lavoro di informazione che viene svolto dal Comitato sembra quindi rispondere più ad un'esigenza di istruire la società sui benefici che le biotecnologie sono in grado di fornire all'economia del nostro paese, piuttosto che alla richiesta da parte del pubblico di ottenere strumenti di valutazione critica.

Tuttavia, mentre è facile riconoscere l'interesse del rappresentante di un'azienda farmaceutica, quale può essere la CHIRON, diventa problematico distinguere la finalità dell'intervento quando il relatore, oltre a ricoprire un ruolo pubblico di rilievo, svolge un'attività dirigenziale in un organismo privato.

I grafici da noi elaborati intendono evidenziare la sovrapposizione degli incarichi di alcune delle personalità chiamate ad intervenire nel Convegno, o comunque la loro posizione pro-biotech determinata da interessi economici. In ogni caso, la proposta che essi fanno è quella di rafforzare il legame tra l'industria e la ricerca pubblica.

Leonardo Santi

- Presidente del **Comitato Nazionale sulla Biosicurezza e sulle Biotecnologie (CNBB)**

Il **CNBB** viene istituito nel 1992 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tra i suoi compiti: la biosicurezza, il coordinamento del settore biotech e l'informazione divulgativa.

- Organizzatore della **“Mostra Convegno Internazionale sulle Biotecnologie”** (Tebio 2000)¹⁴

La mostra **Tebio** doveva essere, secondo Santi, “un'occasione di informazione e di confronto”, ma è stata considerata dalla società civile “una vetrina delle multinazionali” per la presenza massiccia della **aziende biotech** (60 relatori su 160).

- Era Presidente del **Centro di Biotecnologie Avanzate (CBA)** quando ha organizzato la mostra Tebio, mentre ora ne fa parte come

Il **CBA** è un Consorzio di Università, Istituti di Ricerca e Aziende Ospedaliere che, tra le proprie finalità, ha la promozione e la realizzazione di **ricerche biotecnologiche anche a fini commerciali**.

¹⁴ www.greensite.it/news/Mobiltebio0023.htm

Direttore del Dipartimento di Oncologia, Biologia e Genetica dell'Università di Genova

- **Presidente del Comitato Tecnico Scientifico di Bionova 2003.** Intervento "Scienza della Vita e Biotecnologie: Una strategia per l'Europa"

Terza edizione di **Bionova**, "la più importante rassegna dedicata al mondo delle biotecnologie e della bioingegneria che si tiene a cadenza biennale a Padovafiere". Il Forum di Padova, realizzato con il contributo di **Farminindustria ed Assobiotec**, ha messo alla ribalta "le possibili sinergie tra Centri di ricerca ed Imprese, tra Accademia e Industria, evidenziando soprattutto come le medie e piccole imprese potranno beneficiare della rivoluzione biotecnologica e delle alte tecnologie avanzate in grado di migliorare la vita dell'uomo. In sintesi, è un incontro concreto tra innovazione e mondo produttivo, tra la ricerca e le sue applicazioni".

- **Presidente del Comitato Tecnico Scientifico dell'APRE¹⁵**

L'APRE è un' "Agenzia per la Promozione della Ricerca che si occupa di formazione, informazione e **assistenza alle piccole e medie imprese** in vari settori, tra cui quelli di agroindustria, biomedicina, biotecnologie". Tra i soci dell'APRE troviamo l'AIRI.

L'**AIRI**, è l'Associazione Italiana per la Ricerca Industriale finanziata da centri di ricerca (CNR, ENEA, **Enitecnologie**), industrie (FIAT, Sigma-Tau, Dompè, Isagro-Sipcam), organizzazioni di settore (**Confindustria, Farminindustria**), ed altri. L'AIRI offre servizi a università, piccole-medie e grandi industrie per consentire una maggiore collaborazione tra questi soggetti. Tra le tecnologie prioritarie per l'industria, identificate dall'AIRI per essere comunicate a operatori della ricerca e ad enti pubblici, troviamo il settore biotecnologico¹. Le azioni identificate dall'AIRI per risolvere le difficoltà attuali della ricerca: maggiore collegamento della ricerca pubblica di base con l'industria, promozione di spin-off e trasferimenti di tecnologie all'industria, partecipazione dell'industria alla definizione delle priorità della ricerca pubblica, miglioramento delle condizioni quadro per gli investimenti privati della ricerca (proprietà intellettuale, quadro fiscale, norme sulla concorrenza ecc). L'AIRI è membro di **FAST**.

FAST, la Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche, oltre alla diffusione e alla promozione della cultura scientifica offre una serie di **servizi alle imprese** (trasferimento tecnologico, sostegno per il reperimento di finanziamenti, supporto tecnico). FAST è legata anch'essa all'APRE perché opera come sportello regionale in Lombardia per offrire un servizio di assistenza tecnica agli operatori interessati ad accedere ai finanziamenti dei Programmi quadro dell'Unione Europea. Inoltre FAST è partner nel progetto pilota **Science Generation**.

- Ha partecipato al Convegno organizzato dalla Commissione Europea sul progetto **Science Generation** dal titolo "Bioscienze: rischi, etica, società" (13-14 marzo 2003)¹⁶

Il **Progetto Science Generation** fu avviato in Francia nel 2000 dall'Institut de France e dalla **Fondazione Aventis** per sostenere il progresso scientifico e umano. Nel 2002, grazie al co-finanziamento della DG Ricerca della Commissione Europea (1.44 milioni di euro) e su precisa volontà del commissario Busquin, l'iniziativa è stata estesa anche ad Italia e Svezia per "preparare una comunità sempre più vasta alle sfide imposte dalle bioscienze".

¹⁵ www.apre.it

¹⁶ La fondazione Aventis nasce per iniziativa dell'Institut de France e del Gruppo Aventis "per promuovere l'innovazione scientifica, condividere abilità, per aiutare ad affrontare i maggiori problemi alla salute e all'agricoltura nel mondo, e per aiutare la società in generale a capire lo sviluppo della bioscienza allo scopo di costruire tutti insieme il nostro comune futuro". (<http://www.aventis.com/main/page.asp?pageid=62276871626676139&folderid=4701156178114899861&lang=en>). Il Gruppo Aventis è un leader mondiale nel settore farmaceutico. Le perdite avute in seguito alla contaminazione del suo prodotto Starlink hanno causato la vendita delle sue attività del business agricolo. Infatti, nel 2001 il suo mais geneticamente modificato StarLink, approvato dall'EPA (Agenzia per la Protezione Ambientale statunitense) esclusivamente per uso industriale e animale in quanto contenente noti allergeni, sebbene coltivato su meno dell'1% di acri di mais, riuscì a contaminare altre varietà ed ebbe un impatto significativo su tutta la catena alimentare. I costi di questa contaminazione sono stimati oggi intorno alle centinaia di miliardi di dollari. (http://www.corporatewatch.org/genetics/familytree/A2_poster_back.pdf). Per informazioni sul progetto vedi: www.science-generation.it/back.htm

Pistella Fabio¹⁷

- Vice Commissario del Centro Nazionale delle Ricerche (CNR),
- Presidente di APRE (vedi Leonardo Santi).

Guido Possa

- Vice Ministro della Ricerca
- Partecipazione al Convegno di Scienza Tecnologia Società/AIRI (vedi Leonardo Santi)

Luigi Rossi Bernardi

- Presidente della Segreteria Tecnica per la Programmazione della Ricerca (MIUR, Ministero Istruzione, Università e Ricerca)
- Membro della Commissione sulle Cellule Staminali
- Membro del Comitato scientifico di **Bionova 2003** Intervento: “La condivisione tecnologica per la competitività del sistema Paese” (vedi Leonardo Santi)

Fabio Pammolli

- Professore di Economia e Gestione Aziendale, Università di Firenze
- Direttore del CERM (Economic Analysis of Competitiveness and Market Regulation)
- Presidente del Comitato **Siena Life Sciences**

Il Comitato **Siena Life Sciences** nasce per favorire la realizzazione di un Parco Scientifico a Siena. Tra i suoi sostenitori la **Chiron Vaccines** e la **Società di Biotecnologie**, creata dalla Fondazione Monti dei Paschi di Siena. Lo scopo è quello di rafforzare la base industriale nel campo della salute, dell'ambiente e dell'agricoltura attraverso il finanziamento del settore biomedico e delle scienze della vita e la creazione di un legame tra ricerca pubblica e industria (<http://www.unisi.it/liaison/newsliaison012003.pdf>).

Rino Rappuoli

- Direttore di Ricerca della **Chiron**
- Ha partecipato a **Bionova 2003**¹ (vedi Leonardo Santi).
Intervento: “Vaccini innovativi”

Fondata nel 1981 la **Chiron** è un'industria americana (California) del biotech specializzata nella produzione di prodotti biofarmaceutici, vaccini e test del sangue (www.chiron.com). Partecipa alla realizzazione del Parco Scientifico a Siena (vedi Fabio Pammolli).

Adriano de Maio

- Commissario del CNR
- Rettore dell'Università LUISS (Libera Università Internazionale degli Studi Sociali)
- Partecipa a **Bionova 2003** (vedi Leonardo Santi)
- Partecipazione al Convegno di Scienza Tecnologia Società/AIRI

¹⁷ Inoltre Fabio Pistella fa parte del Comitato Tecnico Scientifico del MIUR, insieme a Guido Possa.

Philippe Busquin

- Commissario Europeo per la Ricerca

Appoggia il documento della Commissione Europea “**Life Sciences and Biotechnology. A strategy for Europe**” e si dice preoccupato delle incertezze legali che sopravvivono in Europa sulla regolamentazione dei prodotti dell’ingegneria genetica per gli effetti che queste hanno sulla ricerca. “Un recente Rapporto della Commissione sulle industrie biotech private e sugli istituti di ricerca pubblici rivela che il 39% degli intervistati ha cancellato progetti di ricerca sugli OGM negli ultimi quattro anni (il 61% nel settore privato). Tra il 1998 e il 2001 il numero di notifiche per i campi sperimentali di OGM è diminuito del 76%. Ora che le legittime preoccupazioni per l’ambiente e per i consumatori sono state soddisfatte da una legislazione rigida, è tempo di riconvertire questo trend negativo. Se noi non reagiamo dipenderemo nel giro di 10 anni da una tecnologia sviluppata altrove”.

(www.euronion.org/News/press/2003/2003016.htm)

Boerge Diderischen

- Presidente della **European Federation of Biotechnology (EFB)**¹⁸
- E’ stato ricercatore nell’azienda danese **Novo Nordisk** (produzione di insulina ed enzimi industriali da OGM)
- Membro del **Gruppo Consultivo della Commissione Europea per le Scienze della Vita, la Genomica e la Biotecnologia Sanitaria** (Sesto Programma Quadro, 6FP).

L’EFB è “un’associazione no profit di Università, Istituti scientifici, Aziende, Associazioni biotecnologiche e individui interessati alla **promozione delle biotecnologie**” in Europa e nei paesi in via di sviluppo. Insieme al GD Research della Commissione Europea ha dato vita ad un progetto in linea con la “**Strategy for Europe**” della Commissione stessa.

I finanziatori dell’EFB sono (oltre a Università e Istituti scientifici, Associazioni Nazionali di Bioindustria), alcune aziende del biotech: **Aventis, Dow, EuroBio, GlaxoSmithKline Biologicals, Life Science Consulting, Novo Nordisk, Schering, Transgenomics ecc.**

Richard Braun

- Microbiologo e **rappresentante di Biolink**¹⁹

Biolink è una consulting company che si occupa di comunicazione sulle biotecnologie.

- Presidente di **Gen Suisse**²⁰
- Presidente di un “**Task Group sulla Percezione Pubblica delle Biotecnologie**”²¹ dell’EFB (vedi Diderischen)

Gen Suisse è gruppo che gestisce le pubbliche relazioni dell’industria biotech. Il suo finanziatore è **Interpharma, vale a dire Serono, Hoffman-La Roche e Novartis.**

Questo Task Group è uno dei cinque presenti nella **European Federation of Biotechnology** ed è finanziato principalmente dalla Commissione Europea.

Braun, attraverso questo gruppo, si fa portavoce della nuova strategia di comunicazione delle multinazionali in relazione ai prodotti biotecnologici. Per indurne l’accettazione propone di rivolgersi al pubblico mostrando una maggiore apertura al dialogo e presentando prodotti che apportano evidenti benefici. Il pubblico deve essere motivato ad accettare le biotecnologie che non devono rappresentare una scelta acritica o imposta dall’alto. E per questo la discussione non deve riguardare solo gli aspetti tecnico-scientifici dell’argomento ma anche questioni più generali come l’etica, la cultura, la politica, la solidarietà.

¹⁸ www.efbweb.org

¹⁹ Non abbiamo ottenuto risultati dalla ricerca su Biolink.

²⁰ www.gene.ch/gentech/1999/Sep/msg00008.html

²¹ <http://www.efbpublic.org/site/page.liones.php?pointer=1-2-20-117-1272>

CONCLUSIONI

Il nostro lavoro è stato soprattutto l'occasione per riflettere sul ruolo del Comitato Nazionale per la Biosicurezza e le Biotecnologie.

Dall'analisi del Convegno è emerso che il contenuto della presentazione e il profilo professionale dei relatori vanno nel senso di una propulsione dell'ingegneria genetica, ritenuta essenziale per il rilancio dell'economia italiana ed europea.

Ma quali sono le attese del cittadino rispetto alle funzioni del CNBB?

Il CNBB nasce nel 1992 come ente per la biosicurezza e il cittadino crede così di trovare risposte che derivano da una valutazione complessiva dei rischi e dei benefici connessi all'adozione delle biotecnologie. Nei fatti il Comitato persegue tutt'altra finalità perché nel tempo si è trasformato in un promoter delle biotecnologie, potenziando le relative attività di supporto allo sviluppo piuttosto che quelle di controllo e di valutazione.

Ripercorriamo le tappe di tale mutamento:

- nel 1992 il CNBB viene istituito come “Comitato scientifico per i rischi derivanti dall'impiego di agenti biologici”;
- nel 1997 è stato rinnovato e sono stati aggiunte ai suoi compiti originari, riguardanti esclusivamente la biosicurezza, le funzioni di coordinamento e armonizzazione dei vari enti pubblici e la connessione con le istituzioni private;
- tra il 1998 ed il 1999 nascono al suo interno 5 gruppi di lavoro: “Informazione e comunicazione sulle biotecnologie”, “Protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche”, “Xenotrapianti”, “Gruppo di riferimento per il piano nazionale delle biotecnologie in Italia” e “Gruppo per la valutazione dei rischi biologici”.

Come si può notare, le funzioni originarie “di studio, valutazione e informazione dei rischi” si sono isterilite. Su cinque gruppi di lavoro ben tre sembrano considerare le biotecnologie un dato di fatto e addirittura un'opportunità, tanto da avere rispettivamente il ruolo di: specificare le metodologie più idonee per una informazione sull'argomento; elaborare le norme relative alla protezione dei brevetti; rendere operativo il “Piano nazionale delle biotecnologie in Italia²²” elaborato nel 1998 dal CNBB, ma mai approvato in sede governativa o parlamentare.

²² www.genomica.net/BIOTEC/documenti/CNB_Piano%20operativo%20biotech.htm

Il Comitato si adopera quindi affinché lo sfruttamento commerciale delle conoscenze scientifiche venga istituzionalmente approvato e diventi la motivazione primaria del percorso formativo del ricercatore. Ad esempio, nel capitolo *“Brevetti e biotecnologie”* del Piano Nazionale il CNBB porta avanti le seguenti proposte: “Creare un sistema che incentivi il ricercatore che lavora presso istituzioni pubbliche (Università, CNR) a brevettare i propri risultati. Questo può essere fatto utilizzando un “impact factor” che dia valore anche ai brevetti. Creare un provvedimento che consenta al docente e al ricercatore universitario, che ha optato per il tempo pieno, di far parte, in parziale deroga alla legge 382/80, di consigli scientifici, di essere azionista e membro del consiglio di amministrazione di piccole e medie imprese biotecnologiche con partecipazione ai rischi e agli eventuali utili”.

Di conseguenza, alla figura dello scienziato si sovrappone sempre di più quella dell'imprenditore scientifico che brevetta la sua scoperta, il che significa che si rompe il patto sociale che lega la collettività alla comunità scientifica: l'interlocutore non è più la società ma l'industria privata. In questo modo si perde la necessaria separazione tra l'ambiente accademico e istituzionale e quello dell'imprenditoria, che si trovano uniti in una comunanza di scopi nei quali il principio etico è asservito alla logica del profitto (di qui la presenza di esponenti del MIUR e del CNR al Convegno sulle scienze della vita e ad altri eventi, quali Bionova, in cui si perseguono tali obiettivi). Nella proposta operativa del CNBB e nella strategia delle scienze della vita si parla, infatti, di scambio di ricercatori tra laboratori, di creare gruppi di lavoro interdisciplinari costituiti da scienziati, imprenditori, banche, società di venture capital sia italiane che straniere (se guardiamo chi sono i relatori chiamati da Santi ad esporre le proprie relazioni nel convegno non ci meraviglia che i docenti e i ricercatori universitari siano anche azionisti e membri di imprese biotecnologiche con partecipazione ai rischi e agli utili).

Quindi l'obiettivo del CNBB è quello di far sì che la ricerca assuma caratteristiche proprie dell'attività industriale, cioè si faccia impresa. In funzione di tale progetto il ricercatore viene a spogliarsi della veste che lo rendeva inaccessibile al pubblico per trasformarsi in promoter commerciale del prodotto su cui lavora e in divulgatore dei benefici associati all'ingegneria genetica. Un ulteriore impegno richiestogli va nel senso di una promozione politica del prodotto della sua ricerca, in relazione agli alti finanziamenti nel settore R & S.

Il Comitato propone in modo esplicito l'identificazione di un soggetto a cui affidare l'attività di lobbying nei confronti dei competenti organi in sede europea, tra l'altro allo scopo di sostenere le istanze dell'industria nazionale e internazionale presente in Italia e di creare alleanze con i media per presentare questi obiettivi in un modo accattivante. Si comprende quindi l'importanza del gruppo di lavoro "Informazione e Comunicazione". Se lo scopo fosse quello di fornire un'informazione corretta e obiettiva sui temi della biosicurezza e delle biotecnologie, ci lascerebbe perplessi la raccomandazione, di cui si fa portavoce Santi, **"di armonizzare il più possibile gli argomenti legati a temi come lo sviluppo delle conoscenze scientifiche e il loro trasferimento applicativo"**²³. Ad esempio viene delineata la necessità di un rapporto sempre più integrato tra ricercatori e giornalisti scientifici: una collaborazione che sarebbe certo positiva se non ci fosse il pericolo di un facile passaggio dall'armonizzazione all'uniformità dell'informazione. Il prodotto è una informazione preconfezionata e incontestabile che chiude lo spazio ad opzioni di natura diversa da quella impacchettata nei laboratori di ricerca accreditati come "fonti incontestabili". Tale pericolo andrebbe invece fortemente scongiurato se ci si proponesse davvero l'impegno di garantire alla società l'obiettività e se l'attività di controllo e di monitoraggio fosse al servizio della scienza e non dell'impresa e della sua necessità di tradurre in profitti immediati la fase di sviluppo dei prodotti.

²³ http://www.ideazione.com/settimanale/5.cultura/85_11-04-2003/85santi.htm

ALLEGATO

Presentiamo la lista dei membri del CNBB:

Membri del CNBB al 2001	Membri del CNBB al 2003
Prof. Santi, Presidente CNBB Direttore del Dip. di Oncologia, Biologia e Genetica Università di Genova	Leonardo SANTI, Presidente CNBB
Dott. Battista Piras Ministero per le politiche Agricole	Dr. Giuseppe AMBROSIO Ministero delle Politiche Agricole e Forestali
Dott. Mauro Franciosi Ministero del Lavoro	Dr.ssa Anna Maria FAVENTI Ministero del lavoro e delle politiche sociali
Dott.ssa Giovanna Morelli Gradi Ministero dell'Industria	Ing. Giovanni TETI Ministero delle Attività produttive
Prof. Riccardo Poli Ministero della Sanità	Dr. Fabrizio Oleari Ministero della Salute
Prof. Gianni Tamino Ministero dell'Ambiente	Cons. Aldo COSENTINO Ministero dell'ambiente e tutela del territorio
Prof. Paolo Neri Ministero della Pubblica Istruzione	Dr. Fabrizio COBIS Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Prof. Francesco Salvatore MURST (Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca)	
Prof.ssa Aurelia Sargentini Istituto superiore di sanità	Prof. Giuliano D'AGNOLO Direttore Laboratorio di Biologia Cellulare dell'Istituto Superiore di Sanità (Igiene)
Prof. Gerolamo Chiappino Ordinario di Medicina del lavoro Università di Milano	Prof. Gerolamo CHIAPPINO Ordinario di Medicina del Lavoro Università di Milano (Medicina del lavoro)
Prof. Gian Tommaso Scarascia Mugnozza Ordinario di Genetica agraria Università "La Tuscia", Viterbo	Prof. Gian Tommaso SCARASCIA MUGNOZZA Presidente Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Roma (Agronomia) Prof. Gabriele ANELLI Ordinario di Industrie agrarie Università Statale della Tuscia, Viterbo (Agronomia)
Dott. Leonardo Vingiani Assobiotec	Dr. Leonardo VINGIANI Assobiotec
Prof. Gianmartino Benzi Ordinario di Farmacologia Facoltà di Scienze Università di Pavia	Prof. Alessandro FINAZZI AGRO' Ordinario di Enzimologia Università "Tor Vergata" di Roma (Ecologia farmacologica)

Dott. Francesco Mauro ENEA	Dr. Luigi Bruno ROSSI ENEA
Prof. Sergio Marchisio CNR	Prof. Luciano CAGLIOTI CNR
Prof. Giorgio Cavallo Ordinario di Microbiologia Università di Torino Accademia Lincei	Prof. Rolando LORENZETTI Direttore di Alliance and Collaboration Biosearch Italia (Microbiologia)
Prof. Arturo Falaschi Direttore International Center for Genetic Engineering and Biotechnology (ICGEB), Trieste	Prof. Arturo FALASCHI Direttore International Center for Genetic Engineering and Biotechnology (ICGEB), Trieste Biologia molecolare
Prof. Glauco Tocchini Valentini Direttore Istituto di Biologia cellulare, CNR	
Prof. Gabriele Milanese Ordinario di Biologia cellulare Università di Milano	
Dott. Cesare Iafrate Ministero dei Trasporti	
Prof. Luigi De Carli Comitato Nazionale per la Bioetica	
Ing. Franco Fassio ENI	
Prof. Antonio Moccaldi ISPESL (Istituto Superiore per la prevenzione e sicurezza sul lavoro)	
	Prof. Silvano SCANNERINI Biotechnologie vegetali
	Prof. Vincenzo LORENZELLI Ingegneria chimica
	Prof. Giampiero CATONE Ministero per le Politiche comunitarie
	Avv. Gabriella MAZZEI Ministero per l'Innovazione e le tecnologie
	Massimo Andrea LEGGERI Ministero degli Affari Esteri
	Dr. Vincenzo DONA Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti
	Prof. Bruno DALLAPICCOLA Genetica

Dal confronto con la precedente composizione emerge chiaramente quale settore è stato sacrificato e quale potenziato.

Non troviamo la presenza del rappresentante del Comitato Nazionale di Bioetica, mentre è più corposa la partecipazione nei settori riguardanti i brevetti, la biotecnologia vegetale e la genetica medica. Inoltre, i due rappresentanti del Ministero delle politiche comunitarie e

degli Affari Esteri ben si raccordano con le esigenze espresse nel Piano Nazionale elaborato dal CNBB, di promuovere le biotecnologie in Italia sfruttando i vantaggi offerti dalla strategia europea per le scienze della vita.

Infine, è evidente la continuità del rapporto con l'associazione italiana delle industrie biotecnologiche, Assobiotec. Ci sembra opportuno ricordare che nel 1999 il CNBB propose alle associazioni Verdi Ambiente e Società (VAS), Greenpeace e Crocevia di rappresentare le istanze sociali che non erano incluse tra le competenze dei membri del CNBB. I tre gruppi, per entrare a far parte del Comitato, posero la condizione che ne venissero escluse le imprese private in quanto portatrici di evidenti interessi di parte che avrebbero potuto condizionare le linee di una ricerca indipendente e pubblica.

La scelta operata dal CNBB di rinunciare a tale opzione è una ulteriore conferma della volontà di escludere un confronto con quella parte della società che opera senza finalità di lucro e di rafforzare, invece, coloro che fanno del business la ragione primaria della propria esistenza.